

3. Linee sintetiche a proposito del periodo patristico

cfr ERIO CASTELLUCCI, *Il ministero ordinato*, Queriniana, Brescia 2006², 79-140.

Il ministero negli scritti dei Padri

«Nei Padri dei primi tre secoli incontriamo **una situazione terminologica e teologica inizialmente ancora molto varia**: per questo è meglio parlare di **‘tendenze’** piuttosto che di **‘modelli’**, ai quali invece ci si potrà adeguatamente riferire dalla metà del IV secolo in avanti. Tentiamo una periodizzazione, tenendo presente che, pur essendo rilevante **l’aspetto ‘geografico’, quello cronologico** conserva comunque una maggiore utilità per cogliere lo sviluppo delle idee» (p. 79).

«Seguiamo le principali testimonianze patristiche rilevando alcune direttrici di fondo:

- i Padri apostolici (2.1.) testimoniano **l’esistenza di diverse terminologie e ‘tendenze’ ministeriali** nelle comunità tra la fine del I secolo, e la metà del II; tra di essi, Ignazio documenta quella **triplice strutturazione** (vescovo, presbiteri e diaconi) che si affermerà poi universalmente nella Chiesa; pur proponendo alcuni parallelismi tra antico sacerdozio e ministero cristiano, **i primi Padri non giungono alla trasposizione linguistica diretta del vocabolario sacerdotale sui ministeri cristiani**.

- Negli scritti di altri tre autori del secondo secolo, Giustino, Ireneo e Clemente alessandrino (2.2), si incontra di nuovo una **situazione diversificata** quanto alla terminologia e alla strutturazione del ministero; si delineano però chiaramente **le funzioni del ‘presidente’ dell’eucaristia** (Giustino), la teologia della **‘successione apostolica’** dei vescovi (Ireneo) e **l’inizio della ‘sacralizzazione’** del ministro (Clemente); nemmeno questi scrittori, però, si spingono a chiamare **‘sacerdoti’** i ministri cristiani.

- **Il processo di ‘sacerdotalizzazione’** del ministero trova i primi testimoni diretti in Tertulliano, Cipriano e Origene, per essere codificato liturgicamente, riguardo all’episcopato, da Ippolito (2.3.). Il ministero è ormai dovunque tripartito e la sua qualifica **‘sacerdotale’**, dedotta dall’Antico Testamento, porta a mettere **in primo piano la sua funzione di presidenza della liturgia** eucaristica. Mentre in Oriente la **‘sacerdotalizzazione’** sfocia nella **visione sacrale della persona del ministro** che si riscontra soprattutto in Gregorio nazianzeno, Crisostomo e Pseudodionigi, in Occidente sfocia nella visione cultuale del ministero.

Ma non è l’unica possibilità: **Agostino** si trova su una sponda che, se non è agli antipodi, è comunque marcatamente diversa: **per lui l’ordinazione è finalizzata essenzialmente al servizio nella comunità. Gregorio, infine, proporrà una mediazione** tra il modello sacrale di Gregorio, Crisostomo e Pseudodionigi da una parte e quello ministeriale di Agostino dall’altra (2.4.)» (pp. 81-82).

«Dal punto di vista teologico, l’epoca dei Padri consegna al medioevo una concezione dei ministeri che si muove **su diverse piste**. Affermatasi gradualmente nel corso del II secolo la tripartizione in vescovo, presbitero e diacono ed accolta anche generalmente, dal II secolo in avanti, la sacerdotalizzazione (con i distinguo agostiniani), **si confronteranno nella teologia medievale i tre modelli elaborati nella patristica più recente: sacrale, cultuale e ministeriale**. Alla ripresa sintetica di questi modelli faremo seguire una sezione concernente la collegialità episcopale e il ministero petrino» (...).

«Ripresa sintetica dei tre principali modelli patristici.

- **Accenni al modello sacrale** è stato possibile individuare già nell’impostazione **‘mistica’** di Ignazio e, ancora di più, in quella **‘gnostica’** di Clemente alessandrino e nell’idea, cara a Cipriano, che il ministro dei sacramenti non può dare ciò che non ha. Gregorio nazianzeno, Crisostomo e Pseudodionigi non fanno altro che portare alle **estreme conseguenze** quegli accenni, il primo proponendo una **visione angelica** del ministero e il secondo attribuendole il ruolo di **mediazione tra divino e umano**.

- Il **modello cultuale** è strettamente legato alla **sacerdotalizzazione**, della quale abbiamo già detto. Girolamo non fa altro che concludere dall'**omologazione tra presbitero e vescovo**, che egli riscontra nei testi del Nuovo Testamento, l'uguaglianza sostanziale di ministero: e poiché ciò che entrambi condividono è soprattutto la presidenza eucaristica, l'Ordine abilita essenzialmente ad essa.
- Il **modello ministeriale-pastorale** cerca **una maggiore aderenza allo spirito, oltre che alla lettera, del Nuovo Testamento**. È Agostino che lo delinea meglio di tutti, offrendo alla teologia dei sacramenti alcune acquisizioni definitive sul 'ministro'; in tal modo egli prende le distanze dall'idea della 'mediazione' e da una esaltazione troppo marcata della dignità episcopale, oltre che dal pericolo di sminuire la realtà del sacerdozio comune.

Come ogni classificazione, anche questa esigerebbe ovviamente molte sfumature, poiché **le tre concezioni non sono adeguatamente distinte ma si intersecano in diversi punti**. Nell'opera di Gregorio Magno, del resto, abbiamo incontrato il tentativo di gettare un ponte fra la visione sacrale e quella ministeriale; ponte che non sarebbe difficile individuare, per alcuni aspetti, nello stesso Crisostomo e, tra le sponde ministeriale e cultuale, anche in Origene; Agostino, d'altronde, non pensa neppure lontanamente di indebolire il rapporto tra ministri e culto. Tutti i Padri, poi, compresi quelli che privilegiano il culto o appoggiano una visione sacrale del ministro, fanno largo spazio al compito della predicazione: forse perché questa era la funzione più 'urgente' nei confronti di un potere civile spesso ostile e tentato di strumentalizzare la Chiesa o verso i costumi corrotti piuttosto diffusi tra i ministri.

Precisata la loro comune e larga piattaforma, resta comunque il fatto che **le tre linee procederanno d'ora in avanti affiancate e, a poco poco, saranno assorbite da tre diversi ambiti: mentre la linea ministeriale dominerà la 'pastorale' e quella sacrale la 'spiritualità', sarà quella cultuale ad interessare direttamente la 'dogmatica'. I testi teologici medievali presenteranno quindi il sacramento dell'Ordine direttamente finalizzato al culto»** (pp. 135-137).